*Gallerie*

# Collezionismo? Meglio sì vax

**di Franco Fanelli**

Vicedirettore di «Il Giornale dell'Arte»

**Consagra da Robilant+Voena a Londra; Gino Marotta da Erica Fiorentini a Roma; nella stessa città, Leoncillo da W. Apolloni; a Torino, da Mazzoleni, che raddoppia i suoi spazi, un percorso, da Melotti a Gianni Caravaggio e oltre, sul tema dell'equilibrio e della compenetrazione tra forma e spazio. La scultura sta celebrando una rentrée in grande stile nelle gallerie italiane. Vannucci, storico spazio pistoiese tradizionalmente amico della terza dimensione, inaugura il rinnovamento della sede con il siciliano Giovanni Termini, classe 1972, tra i più raffinati interpreti attuali della terza dimensione; ha la stessa età di Francesco Barocco, che da anni indaga sull'osmosi tra tridimensionalità e bidimensionalità, e che per disegnare ha bisogno di superfici scultoree: lo si vede a Torino da Norma Mangione. A Milano, un altro artista della stessa generazione, Florian Roithmayr, da Renata Fabbri, indaga su un rovello della scultura moderna, il calco ovvero la forma in negativo. Tra le mostre collaterali di ArtVerona, spicca una retrospettiva dedicata a Hidetoshi Nagasawa. A Padova, la galleria Rossovermiglio, sceglie lo scultore Nunzio come «testimonial» della Scuola di San Lorenzo. Ma anche musei e spazi non profit puntano su volumetrie di vario tipo: se la Galleria Borghese sfodera un'antologica su Picasso scultore, il Pirelli HangarBicocca a Milano mette insieme una tassonomica sfilata di igloo di Mario Merz, geniali e primari «oggetti abitabili». Nei complicati meccanismi che regolano l'«orologio» del mondo dell'arte moderna e contemporanea, fenomeni come questi non sono sempre e soltanto razionalmente spiegabili, esattamente come non lo sono certe mode. Non mancheranno gli specialisti di mercato che avranno in tasca qualche pragmatica interpretazione di questo «rinascimento» scultoreo. Ma a giudicare dal numero di artisti italiani alla ribalta su questo versante in questo periodo una ragione molto logica potrebbe esserci: gli scultori italiani sono bravi, sic et simpliciter. Lo sono sempre stati, in tutte le epoche e ora abbiamo semplicemente la riprova che l'eredità culturale (che appartiene al fare e al pensare) è una «cosa» che esiste e ha i suoi effetti nel presente (questo, ahinoi, vale anche in altri ambiti della storia, non sempre positivi, anzi letali nel passato come nell'oggi).**

**Ma restiamo alla scultura, vera star di questa apertura di stagione. I meno sorpresi di questo piccolo grande boom saranno i lettori di «Il Giornale dell'Arte»: in un servizio pubblicato nel numero dello scorso gennaio di «Vernissage», un qualificato gruppo di addetti ai lavori lo aveva previsto. Con buona pace dei cultori dell'incultura oggi dominante, intenti all'opera di demolizione della competenza e dell'autorevolezza più accreditate, qualcosa ci dice che, almeno nelle faccende dell'arte, di qualcuno che ne sa più degli altri converrà fidarsi. I pareri degli specialisti, nonostante il termine e il concetto cui stiamo per alludere siano ultimamente assai discussi, sono un buon vaccino contro le fregature.**

Il listino degli stand

# Le fiere non sono eque e solidali

*Partecipare è indispensabile ma spesso è troppo caro. Molte fiere non dicono neanche quanto*

**Londra.** Dal mese di maggio, quando nel corso di una conferenza a Berlino il gallerista David Zwirner ha suggerito che in una fiera, le gallerie più grandi dovrebbero aiutare quelle più piccole, si è scatenato un dibattito sui prezzi degli stand, soprattutto in relazione alle difficoltà in cui si trovano le gallerie di medie e piccole dimensioni. Nel giro di due giorni **Art Basel** e **Frieze** hanno annunciato l'intenzione di introdurre un nuovo modello a scaglioni per i prezzi degli stand, a partire dalla tradizionale sede di Art Basel in Svizzera e poi alla nuova Frieze Los Angeles. L'obiettivo di entrambe è che le gallerie che noleggiano gli stand più grandi paghino di più al metro quadrato rispetto alle piccole; la novità è che questo criterio sarà applicato alle sezioni principali e non a quelle collaterali, come avvenuto in passato. A settembre, anche la parigina **Fiac** ha annunciato l'introduzione di uno schema simile per l'edizione del 2018, che si svolge dal 18 al 21 ottobre. Non ci sono due fiere uguali: alcune, come la **Winter Antiques Show** di New York, sono non profit, altre sono finanziate dai Governi nazionali. La cosa più sorprendente è la disparità nel comunicare l'informazione: **Tefaf**, nonostante sia tra le fiere più costose, mette a disposizione gratuitamente sul suo sito internet tutti i dettagli dei costi, mentre altre mantengono il segreto, come **Masterpiece London**, **Fine Art Asia**, **Art Brussels**, **PAD**, **FOG Design+Art**, **West Bund Art & Design**, **Art Stage** (Singapore e Giacarta), **Art Taipei**, **artgenève** e **artmonte-carlo**. Dato che alcune tra quelle che non hanno voluto rivelare i dati hanno fama di essere tra le più care, e vista l'estrema varietà dei modelli adottati, fare un elenco di quelle che costano di più sarebbe fuorviante. Le cifre che riportiamo qui, calcolate per stand di 40 mq nelle sezioni principali delle fiere, permettono un confronto approssimativo, ma non riflettono gli scaglioni di prezzi in fiera, laddove questi esistano. Alcuni sono scettici su questa tendenza (opportunamente pubblicizzata) verso prezzi differenziati. Mantenere un flusso di giovani gallerie dopotutto è nell'interesse delle fiere; ne hanno bisogno per sopravvivere. Alla Art Business Conference di Londra, poco dopo l'annuncio da parte di Frieze e Art Basel, il direttore dell'**India Art Fair** Jagdip Jagpal ha detto: «*Non è un gesto caritatevole ma senso degli affari, perché le fiere sanno che si devono evolvere e quindi hanno bisogno di gallerie più giovani e piccole. La gente vuole partecipare a una fiera etica*».

I dati che mostriamo, riferiti a modelli diversi di fiere e che devono quindi essere considerati soltanto come una guida, evidenziano quanto siano vari i prezzi nei diversi Paesi del mondo. Anche se la mappa presentata sotto si concentra sulle fiere più care, tra le più abbordabili contattate citiamo **Independent Brussels**, dove uno stand di 25 mq nella sezione delle giovani gallerie costa circa 4mila euro.

❑ **Anna Brady, Anny Shaw, Margaret Carrigan** e **Lisa Movius**

© Art Basel

**Lo stand della galleria Christian Andersen di Copenhagen con opere di Carl Mannov ad Art Basel Miami 2017**

Pistoia

# Officina Vannucci

*La storica galleria apre un nuovo spazio*

**Enrico e Massimiliano Vannucci**

**Pistoia. «Let's twist again»**, è il titolo che la galleria **Vannucci** ha scelto per la mostra collettiva (aperta fino al 4 novembre) che inaugura questo nuovo spazio alle porte della città, proseguendo l'attività pluridecennale di Ermanno Vannucci, che aprì la sua galleria nel 1959 nel centro storico. La galleria passò poi ai figli Alessandro ed Enrico e ora è il figlio di quest'ultimo, Massimiliano, a condividere col padre progetti che mantengono il legame con artisti storici della galleria, quali Giuseppe Spagnuolo, Franco Guerzoni, Michelangelo Pistoletto, insieme ad altri di generazioni successive, come Vittorio Corsini, Luca Caccioni, Giovanni Termini e Sandra Tomboloni. L'edificio fu sede delle officine elettromeccaniche e ferroviarie, dove l'imprenditore Vannino Storai formò un'intera generazione di metalmeccanici, e proprio quest'idea di fabbrica, di fucina, piace ai galleristi che sottolineano il carattere che il nuovo spazio vuole avere: «*Era interessante per noi poter essere all'interno di un luogo che ha avuto un passato "produttivo", sebbene sotto altra veste*, spiega Massimiliano Vannucci; *infatti gli artisti che hanno lavorato per noi hanno sempre prodotto progetti ideati appositamente per gli spazi che li ospitano, cosa che ritroveremo anche nella mostra attuale, che rappresenta una sorta di carta d'identità della galleria*». A seguire, dal 18 novembre fino al 6 gennaio, sarà la personale di **Giovanni Termini**, (1972) «*che ha scelto di reinterpretare materiali trovati in questo capannone, nel corso dei lavori per il nuovo spazio*». Adiacente alla ferrovia (e prossima all'autostrada), la galleria Vannucci è peraltro situata muro a muro con la sede della casa editrice Gli Ori, specializzata in raffinati cataloghi d'arte contemporanea. E proprio degli Ori è infatti il catalogo delle opere di **Sandra Tomboloni** (1961) che sarà presentato il 27 ottobre; nell'occasione si svolgerà una performance di **Yael Karavan** (1974), figlia dello scultore ambientale Dani.

❑ **Laura Lombardi**

© Riproduzione riservata

## Nella giovane Italia differenziare è d'obbligo

Le difficoltà del mercato impongono da tempo un tariffario differenziato per la locazione degli stand nelle maggiori fiere d'arte contemporanea, anche in ragione della diversa tipologia delle gallerie partecipanti. Particolarmente aperta alle gallerie e agli artisti emergenti è **ArtVerona**: un argomento che sta molto a cuore alla project manager Sara Benedetti: «*Oltre al resto, siamo una delle poche fiere che non chiedono spese aggiuntive. Le nostre tariffe sono tutte chiavi in mano*». Nella sezione Row Zone, in cui ogni artista ha a disposizione una parete, il prezzo è 140 euro più Iva, lo stesso praticato alle gallerie del Paese ospite d'onore. 3.500 euro è la tariffa per 16 mq, un box standard per gallerie spesso esordienti in una mostra mercato europea e/o italiana. Nella Main Section la richiesta è di 195 euro al mq per stand di media estensione, che si abbassano a 175 per gli stand dai 65 mq in su. Totalmente gratuita, infine, la partecipazione alla sezione destinata agli spazi non profit, dove però è vietato vendere. La Main Section ad **Artissima** di Torino, per gallerie consolidate, è di 250 euro al mq. Si scende invece a 220 euro per sezioni curate quali Dialogue, con stand dedicati a due-tre opere in dialogo fra loro e Back to the Future (dedicata agli artisti storicizzati). Le giovani gallerie con meno di 5 anni di età ed esordienti ad Artissima, riunite nella sezione New Entries, pagano 180 euro al mq, che salgono a 220 euro per quelle che hanno partecipato l'anno precedente nella stessa sezione; identica tariffa per Art Spaces & Editions, gallerie e spazi non profit che presentano multipli ed edizioni di grafica. Novità di quest'anno è Sound, sezione distaccata alle Ogr, dove le gallerie espongono opere legate al suono: parteciparvi costa un prezzo forfettario di 3.300 euro, scontati a 1.800 euro se la galleria partecipa anche a un'altra sezione della fiera. «*I nostri prezzi sono davvero competitivi rispetto alle altre fiere*», spiegano gli organizzatori, che offrono un bonus ospitalità di 350 euro in forma di sconto sugli stand di tutte le sezioni. Sempre a Torino, la lanciatissima **FlashBack**, dove i collezionisti possono spaziare dall'antico all'arte moderna, offre ad antiquari e galleristi una tariffa di 230 euro al metro quadrato valida per tutti. La Main Section più cara è quella di **Miart** (273 euro al mq), mentre nella sezione Emergent, destinata alle giovani gallerie che presentano giovani artisti, la richiesta è di 189 euro. C'è poi una categoria di gallerie che non ha una vera e propria sezione, ma gode di un trattamento di riguardo: sono le First Step, quelle che dopo tre edizioni tentano il passaggio dalla sezione Emergent alla Main Section, che pagano 247 euro. La decana delle italiane, **Arte Fiera** di Bologna, offre infine tre tariffe: 250 euro al mq per la sezione principale, 180 per Solo Show (sezione dedicata a mostre monografiche) e 200 per la sezione Foto e immagini in movimento.

## Location e locazioni da New York alle Filippine

| Stati Uniti | | Europa | | Asia e Medio Oriente | |
|---|---|---|---|---|---|
| **The Armory Show, New York** | da 10mila a oltre 100mila dollari (40mila dollari costo medio dello stand) | **Fine Arts Paris** | 51.700 euro | **Art Basel Hong Kong** | 34.400 dollari |
| **Tefaf New York** | 67.850 dollari per 40 mq nella Drill Hall; da 47.850 a 92.050 dollari per una Historic Room | **La Biennale Paris** | 35.800 euro | **Art Central, Hong Kong** | 28.050 dollari |
| **The Winter Show, New York** | 45.200 dollari | **Tefaf Maastricht** | 31.900 euro (51.560 nel primo anno) | **Art Dubai** | 24.600 dollari |
| **Art Basel Miami Beach** | 35.800 dollari | **Art Basel, Basilea** | 27.400 euro | **021 Shanghai** | 22.700 dollari |
| **Frieze New York** | 26.600 dollari | **Frieze Masters 2018** | 25.200 euro | **Photofairs Shanghai** | 18.900 dollari |
| **Adaa The Art Show, New York** | 32mila dollari per uno stand grande 26mila dollari per uno stand piccolo | **Fiac Paris 2018** | 22.900 euro | **India Art Fair** | 14.600 dollari |
| **Frieze Los Angeles** | 29.523 dollari | **Frieze London 2018** | 20.600 euro | **Art Fair Philippines** | 7.600 dollari |
| **Expo Chicago** | 26.680 dollari | **Paris Photo** | 19.600 euro | | |
| **Independent New York** | 29mila dollari | **Art Cologne** | 15.000 euro | | |
| | | **Brafa, Bruxelles** | 14.100 euro | | |
| | | **Arco Madrid** | 13.800 euro | | |

I dati vanno intesi solo come una guida approssimativa e riflettono le informazioni fornite dalle fiere. I prezzi, se non diversamente indicato, rappresentano costo per uno stand di 40 mq nella sezione principale di una fiera sulla base delle cifre fornite, comprese le spese extra ove applicabili (tutte le cifre so approssimative e includono variabili livelli di allestimento e illuminazione). A queste possono essere applicate tasse e commissioni aggiuntive.